

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA SECONDA PROVA DI MATURITÀ 2024

TRACCIA: Scienze umane

ARGOMENTO: L'importanza dell'interazione attiva con l'ambiente educativo.

Testo:

Prima parte

L'anno 1760, ricordato per aver dato avvio alla Prima Rivoluzione Industriale in Gran Bretagna, ha segnato uno spartiacque fra il "mondo del prima" e il "mondo attuale"; infatti, a partire dalla Prima Rivoluzione Industriale, dai mutamenti e dalle sotto-tappe che da questa sono conseguite, è stato possibile giungere all'attuale assetto della società dell'Europa occidentale, caratterizzata, soprattutto a partire dagli anni '80 (periodo in cui Internet iniziò gradualmente e lentamente ad essere una risorsa accessibile a tutti), da un'evoluzione sempre più rapida, incontrollabile e inarrestabile, in cui l'essere umano ha, fra i suoi compiti, quello di dover stare al passo delle nuove tecnologie emergenti, le quali, soprattutto negli ultimi dieci anni hanno preso il sopravvento rispetto ai modi "tradizionali" del fare, del sapere e dell'imparare.

Il processo di innovazione tecnologica avviatosi con la nascita di Internet e con il suo accesso ad una platea sempre più ampia ed estesa di persone, ha comportato un forte impatto sulla quotidianità delle esistenze di quanti vivono nel mondo odierno, arrivando a "sconvolgere" radicalmente il modo tradizionale del fare. All'interno di questo processo, è implicata anche la scuola, che, come concetto semantico e come rappresentazione simbolica nella vita collettiva dell'uomo occidentale, rappresenta l'istituzione preposta all'istruzione, intesa come luogo e processo in cui, mediante delle attività didattiche organizzate, vengono trasmessi i saperi, il patrimonio di conoscenze proprio della cultura di appartenenza del soggetto e le conoscenze relative alle singole discipline e tecniche in uso presso la società di appartenenza.

Tuttavia, la scuola è da intendersi non solo come istituzione preposta all'educazione, ma anche e soprattutto con un ambiente educativo volto all'acquisizione di norme e valori fondamentali per il vivere in società, come postulato anche dagli artt. 33 e 34 della

Costituzione Italiana, i quali sanciscono il diritto all'istruzione.

Se nel passato, così come affermava John Dewey in *“Esperienza e educazione”*, l'ambiente scolastico era fatto principalmente di sussidi materiali quali banchi e lavagne, ad oggi, invece, il sistema e l'ambiente educativo devono necessariamente tenere in considerazione elementi quali la partecipazione attiva, i progressi e gli strumenti tecnologici, i cambiamenti che si verificano con velocità sempre più ravvicinate e l'impatto delle nuove tecnologie sui processi educativi. Il contributo fornito da Dewey nella prima metà del 1900 sull'importanza dell'ambiente educativo affonda le proprie radici nella riflessione condotta in merito all'uomo democratico; infatti, l'idea pedagogica dello studioso si basa sulla teoria dell'esperienza, che, a sua volta, è influenzata dalla corrente pragmatista americana, secondo la quale l'esperienza rappresenta il punto di accesso alla spiegazione del mondo in cui si vive. L'apporto dello studioso consiste principalmente in una critica al modello dell'educazione tradizionale, poiché considerata trasmissiva e basata su regole rigide e autoritarie in cui non viene preso in considerazione il vitalismo dell'essere umano. A questa visione di educazione tradizionale lo studioso contrappone il proprio paradigma educativo, basato sull'attivismo e sulla democrazia, nonché sulla concezione di istituzione scolastica come luogo di apprendimento sì, ma anche come scuola di democrazia, ovvero un concetto secondo cui la scuola, attraverso la sua funzione educativa, debba essere capace di educare il discente fornendogli conoscenze e competenze utilizzabili tanto a scopo educativo, quanto nella vita quotidiana.

Allo stesso modo, come scrive la Montessori in *“La mente del bambino”*, i discenti si trovano davanti a due tendenze, la prima è lo sviluppo della coscienza, l'altra è la tendenza a perfezionare sempre più ciò che si è già acquisito. La pedagoga italiana colloca queste due tendenze tra i tre e i sei anni di vita del bambino, periodo che viene denominato di *“perfezionamento costruttivo”*. In questo contesto, il compito del docente è quello di facilitare quanto più possibile i processi di acquisizione degli elementi utili alla formazione del carattere e del senso critico del discente, fornendogli quindi gli input per acquisire le conoscenze basilari e necessarie per condurre la propria vita all'interno di un contesto sociale organizzato.

Seppur gli scritti proposti risalgono rispettivamente al 1938 – *Esperienza ed educazione*, e

al 1952 – La mente assorbente, i loro contenuti e significati risultano essere attuali anche al giorno d’oggi, in quanto postulano la necessità di supportare un contesto educativo capace di anettere fra i suoi principi fondanti sia l’importanza dell’acquisizione e dello sviluppo delle conoscenze e delle competenze, sia il ruolo di rilievo rappresentato dalla possibilità di imparare attraverso l’esperienza pratica, ovvero mediante la manipolazione e l’esplorazione volta allo sviluppo di abilità a 360°, utili sia all’interno del contesto scolastico-educativo, che per la vita quotidiana nel contesto sociale a cui lo studente sarà chiamato una volta lasciati definitivamente i banchi di scuola per diventare a tutti gli effetti un cittadino della società nella quale vive.

Seconda parte

1) Come possono i media e le tecnologie influenzare il processo educativo e quali sono le sfide associate a questo fenomeno?

Nel contesto della scuola odierna, non può essere tralasciato il ruolo occupato dall’avvento e dall’impatto delle nuove tecnologie, che soprattutto negli ultimi anni hanno rivestito un’importanza preponderante nell’accesso alle informazioni, alla conoscenza, e alla rapidissima evoluzione ed espansione di queste. Sulla scia dell’avvento della Pandemia da Covid-19, nel 2020, si è assistito sempre più frequentemente all’evoluzione e all’annessione di nuovi metodi all’interno dei processi educativi, sia di tipo formale (all’interno del contesto scuola) che di tipo informale (contesti digitali e social media); questo processo di progressivo inglobamento della tecnologia all’interno dei processi educativi porta con sé opportunità, limiti e vincoli, nonché sfide. Le opportunità connesse ad un accesso sempre più ampio alle informazioni e alle conoscenze risiedono principalmente nel fatto che la conoscenza, oggi, non risulta più un processo deputato unicamente alla scuola, ma ha la potenzialità di essere sempre disponibile e fruibile, in qualsiasi ora e in qualsiasi luogo mediante l’accesso ad internet da un qualsiasi dispositivo mobile, e, un’altra potenzialità è rappresentata dal fatto che, attraverso l’uso dei nuovi media e delle tecnologie, è possibile raggiungere livelli di conoscenza e acquisire competenze che usualmente non si apprendono durante i cicli di istruzione. Allo stesso tempo, però, la sovraesposizione ai media porta con sé anche delle sfide, fra quelle principali vi è la necessità di apprendere la capacità di discernimento fra canali e notizie

reputate affidabili e quelle che invece non si qualificano come tali. In questo contesto in rapida evoluzione, quindi, il compito della scuola e dell'ambiente educativo è quello di considerare il ruolo che le tecnologie, sia quelle ormai consolidate, che quelle emergenti, rivestono nella vita dei discenti e fornire loro gli strumenti più utili ed idonei per utilizzare questi nuovi mezzi di comunicazione ed informazione in modo responsabile e critico.

2) In che modo l'educazione multiculturale contribuisce alla formazione degli individui in una società sempre più diversificata?

La società attuale risulta essere sempre più complessa, stratificata e differenziata rispetto al passato; al suo interno convivono una moltitudine di persone aventi origini, culture ed etnie differenti, e, in questo contesto, l'incessante aumento dei flussi migratori postula tre necessità: includere, integrare, educare alla multiculturalità. Queste tre istanze risultano particolarmente importanti se riferite ai contesti scolastici, in quanto sempre più di frequente si assiste alla presenza di gruppi classe al cui interno confluiscono studenti provenienti dai luoghi più disparati. Nello specifico, l'educazione multiculturale, che si qualifica come il progetto educativo che prevede l'interazione fra persone appartenenti a culture diverse, e che è volto al superamento della prospettiva multiculturalista, si pone come elemento necessario e fondamentale al fine di supportare il processo di integrazione degli studenti stranieri all'interno della scuola. L'importanza insita in questo concetto è rappresentata dal potenziale educativo-formativo dell'educazione multiculturale, la quale, se ben condotta, può portare alla formazione di studenti, persone, cittadini, capaci di accettare, comprendere e apprezzare le caratteristiche e le differenze che intercorrono fra le diverse culture. In questo processo l'Istituzione scuola riveste un ruolo preponderante e prioritario in quanto ha il compito di educare alla coesistenza tra culture, promuovendo sia il dialogo fra culture differenti che i processi di inclusione e integrazione volti alla coesistenza di individui differenti, portatori di specifici background, all'interno della società democratica.

3) Qual è l'importanza della società democratica nell'ambito degli studi sociologici?

La Democrazia, quel concetto attualmente rivendicato, ma dato spesso per scontato, in Italia, affonda le proprie radici nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale.

Tuttavia, la democrazia risulta essere un concetto studiato anche nell'ambito della sociologia. In tale contesto, non si possono non citare gli studi condotti da Thomas Hobbes, il quale sosteneva la necessità dell'ordine a governo della società degli uomini, in quanto li definiva mossi dagli istinti primordiali del *bellum omnium contra omnes* e dell'*homo homini lupus*. Un altro notevole contributo ha apportato al concetto di società democratica nell'ambito di studio della sociologia è quello fornito da Antonio Gramsci, che già nel 1917 affermava che chi vive veramente non può non essere un cittadino. Nonostante ciò, il contributo sociologico più rilevante al concetto di importanza di società democratica è rappresentato dagli studi di Tocqueville, il quale si all'inizio del 1800, definì la società democratica come una società basata dall'uguaglianza delle condizioni dei propri cittadini e come un insieme di persone guidate dallo spirito di eguaglianza. Alla luce dei contributi di questi studiosi si può affermare che il concetto di società democratica riveste un'importanza fondamentale nell'ambito degli studi sociologici in quanto rappresenta l'elemento necessario e basilare per il mantenimento dell'ordine sociale e per il vivere in maniera pacifica e regolata da norme condivise a valenza sociale all'interno di una società.

4) Descrivi il concetto di welfare state e analizza il contesto socio culturale in cui è nato e si è sviluppato il modello occidentale.

Il welfare state rappresenta un concetto fondamentale per gli studi sociologici. Esso può essere definito letteralmente come "stato del benessere", che in base all'epoca storica e al contesto sociale, economico, politico e culturale, assume connotazioni che lo caratterizzano rispetto alle realtà sociali che nel corso della storia hanno sperimentato forme di protezione sociale del cittadino. Il concetto di welfare risulta composto da quattro voci: benessere *politico*, benessere *culturale*, benessere *economico*, ed infine benessere *sociale*. Queste quattro voci in cui si articola il benessere si pongono in linea sia con l'art. 32 della Costituzione, che con la definizione di benessere dell'OMS, che ribadisce che il benessere non va inteso come assenza di malattie e patologie, ma come uno stato di salute globale dell'individuo, bio-psico-fisico.

Nella storia sono due le esperienze che hanno permesso la nascita e il consolidamento del welfare state, l'esperienza dell'Inghilterra del primo ministro Winston Churchill, quella della Germania del cancelliere Otto Von Bismarck. Solitamente, la nascita effettiva del

Welfare state viene ricondotta al 1942, in Inghilterra, anche se, già nel 1601 in Inghilterra nelle *Poor Laws* possono essere rintracciati i primi accenni di misure volte ad incidere sulla sfera delle libertà individuali dei cittadini che usufruivano degli interventi caritatevoli. In quell'anno (1942), su commissione del primo ministro Winston Churchill, sir Beveridge condusse la prima indagine sociologica in Inghilterra, volta a comprendere le reali condizioni in cui viveva la popolazione, quali erano le possibilità di sussistenza. Il *Beveridge Report* ha fatto sì che il governo inglese fornisse delle modalità di protezione sociale, accompagnando i cittadini durante tutto il corso della loro vita, liberando l'individuo dalle cinque deficienze fondamentali dell'umanità: *Disease*- malattie croniche; *Squalor*- contesto di vita miserabile; *Idleness*- indolenza; *Want*- bisogno e assenza di lavoro; *Ignorance*- assenza di istruzione e di alfabetizzazione di base.

Il modello proposto da Lord Beveridge è chiamato modello *universalistico*, basato sul principio di cittadinanza del soggetto, al cui opposto si colloca il modello tedesco, *occupazionale* o bismarckiano, basato sulla figura del cittadino lavoratore. Successivamente, in Germania, alla fine del 1800 furono introdotti i primi schemi di assicurazione sociale obbligatoria rivolta al lavoratore, per rispondere alle richieste avanzate dai movimenti operai dell'epoca. Il cancelliere dell'impero tedesco, Otto Von Bismarck, promosse la forma dell'*assicurazione sociale obbligatoria*, composta dalla presenza di più schemi assicurativi, volti a coprire un ventaglio ampio di rischi a cui i lavoratori erano esposti.

Oltre ad avere il merito di aver istituito la prima forma di previdenza sociale in Europa, l'assicurazione sociale promossa dal cancelliere Bismarck si caratterizza per aver rovesciato la visione caritatevole di assistenza al cittadino, promuovendo uno schema obbligatorio nell'adesione, finanziato mediante una quota contributiva fissa. Il modello bismarckiano prevedeva che nel caso si verificasse uno dei rischi coperti dall'assicurazione, al cittadino fossero erogate delle prestazioni semi standardizzate, afferenti ai diritti-doveri individuali del cittadino, basate sulle modalità stabilite dallo Stato, in maniera istituzionale e imparziale.